

COMMISSIONE VII

DIFESA

XVII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PACCIARDI

INDICE

	PAG.
Proposte di legge (<i>Discussione e rinvio</i>):	
COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio di militari (442)	135
PRESIDENTE	135, 136
CORONA GIACOMO, <i>Relatore</i>	135
BOZZI e SPADOLA: Trattamento di quiescenza a favore del personale militare della Croce Rossa Italiana e del Sovrano Militare Ordine di Malta chiamato o trattenuto in servizio in forza del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 novembre 1946, n. 736, per esigenze di carattere eccezionale (324);	
SPECIALE ed altri: Trattamento di quiescenza a favore del personale militare della Croce Rossa Italiana e del Sovrano Militare Ordine di Malta chiamato o trattenuto in servizio in forza del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 novembre 1946, n. 736, per esigenze di carattere eccezionale (462);	
SPADOLA: Trattamento di quiescenza a favore del personale militare della Croce Rossa Italiana e del Governo Militare Ordine di Malta chiamato o trattenuto in servizio in forza del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 novembre 1946, n. 736, per esigenze di carattere eccezionale (700)	
PRESIDENTE	136, 138
DE MEO, <i>Relatore</i>	137
GAIATI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	138
BARONTINI	138

La seduta comincia alle 9,30.

BUFFONE, *Segretario*, da lettura del verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Colitto: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (442).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Colitto: « Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari » (442).

Il relatore, onorevole Corona, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CORONA GIACOMO, *Relatore*. Il presentatore onorevole Colitto non è presente, ma so che aveva chiesto al Presidente un rinvio della discussione. Io farò una breve relazione, ma la natura del provvedimento porterà anche me a concludere con una richiesta di rinvio.

La proposta di legge concerne la proroga del condono delle sanzioni comminate in seguito ad infrazioni relative alle norme che regolano il matrimonio dei militari. Tali norme esigono che gli ufficiali delle Forze Armate per contrarre matrimonio debbano ottenere l'autorizzazione del Capo dello Stato. Le sanzioni per la violazione di tale obbligo sono assai gravi, perché comportano la di-

spensa dal servizio permanente effettivo ed il collocamento in congedo, come dispone la legge 1° aprile 1954, n. 113.

Vi furono già due provvedimenti precedenti di condono in favore dei militari che contrassero matrimonio senza la prescritta autorizzazione del Capo dello Stato, provvedimenti disposti il primo con decreto legislativo 20 agosto 1947, n. 1544, e il secondo con legge 22 marzo 1951, n. 337, che prorogava il condono alle violazioni commesse dal 1° marzo 1947 al 31 dicembre 1948.

I due provvedimenti avevano un'ampia giustificazione logica, umana e giuridica, in quanto queste violazioni sarebbero state compiute da ufficiali appartenenti alle Forze Armate in un periodo particolarmente tormentato nella vita del nostro Esercito. Il secondo provvedimento teneva conto della circostanza che dopo la fine della guerra molti ufficiali erano stati sottoposti a procedimenti di epurazione o discriminazione e, pertanto, in quel periodo, in buona fede, senza la volontà cioè di violare le norme di legge, avevano contratto matrimonio. Rileva il proponente nella relazione che accompagna la proposta di legge, che vi sono delle situazioni che rientrano nella medesima fattispecie dei decreti precedenti; perché, mentre per molti di questi ufficiali la situazione si è chiarita in loro favore entro il 31 dicembre 1948, per altri, e non per loro colpa, ciò è avvenuto in data successiva.

Così stando le cose, si userebbe un trattamento iniquo se questa seconda categoria di ufficiali, colpevoli della medesima violazione, dovesse essere esclusa dal beneficio soltanto a motivo della diversa procedura. Ciò non sarebbe ammissibile da un punto di vista tecnico, legislativo e morale.

V'è, tuttavia, un punto che bisogna accertare, cioè il fondamento su cui si giustifica il provvedimento ora proposto. Bisogna, infatti, acclarare il numero degli ufficiali che hanno contratto matrimonio dopo il termine previsto dal condono, giacché, nel caso che non ve ne fossero, il provvedimento sarebbe inutile. È vero che si potrebbe sollevare addirittura la questione se in un esercito strutturato democraticamente questo assenso per il matrimonio sia un istituto ancora tollerabile o non sia piuttosto in contraddizione con i principi di diritto comune. Ma questo è un argomento che esula completamente dall'ambito della discussione odierna. Bisogna poi vedere non solo se ci sono degli ufficiali che si trovano in queste condizioni, ma anche quanti sono, perché se si trattasse di pochi

casi, continueremmo nel deprecabile abuso della legislazione *ad personam*.

Pertanto il mio convincimento personale è che la proposta di legge in esame ha una sua giustificazione ed una sua validità giuridica e morale; però è necessario che sia accertato il fondamento da cui essa parte, se cioè esistano questi casi e, in caso affermativo, quanti siano. Quando il Governo ci avrà dato questi elementi, sarò in grado di esprimere più compiutamente il mio giudizio per chiedere l'approvazione oppure la reiezione del provvedimento. Pertanto chiedo un breve rinvio della discussione.

PRESIDENTE. Mi pare che la richiesta di rinvio del Relatore abbia la sua piena giustificazione. Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione delle proposte di legge abbinate di iniziativa dei deputati Bozzi e Spadola: Trattamento di quiescenza a favore del personale militare della Croce Rossa Italiana e del Sovrano Militare Ordine di Malta chiamato o trattenuto in servizio in forza del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 novembre 1946, n. 736, per esigenze di carattere nazionale (324); dei deputati Speciale ed altri: Trattamento di quiescenza a favore del personale militare della Croce Rossa Italiana e del Sovrano Militare Ordine di Malta chiamato o trattenuto in servizio in forza del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 novembre 1946, n. 736, per esigenze di carattere eccezionale (462); e del deputato Spadola: Trattamento di quiescenza a favore del personale militare della Croce Rossa Italiana e del Sovrano Militare Ordine di Malta chiamato o trattenuto in servizio in forza del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 novembre 1946, n. 736, per esigenze di carattere eccezionale (700).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge abbinate nn. 324, 462 e 700, d'iniziativa rispettivamente dei deputati Bozzi e Spadola, Speciale ed altri, e Spadola, concernenti il trattamento di quiescenza a favore del personale militare della Croce Rossa italiana e del Sovrano Militare Ordine di Malta chiamato o trattenuto in servizio in forza del decreto le-

giSLATIVO del Capo provvisorio dello Stato 30 novembre 1946, n. 736.

Comunico che la I Commissione permanente, investita del parere alla nostra Commissione sulle tre proposte di legge ha espresso il seguente parere condizionato, che mi è stato comunicato con lettera in data 27 novembre dal suo Presidente e che ritengo opportuno leggere integralmente:

« Parere favorevole a condizione che il beneficio della maggiore anzianità per il personale destinatario delle proposte di legge, venga escluso se il personale stesso passa nel servizio civile. Si fa rilevare inoltre la singolarità dell'applicazione della norma, di cui all'articolo 1 di ciascuna delle proposte, al personale già collocato in pensione, poiché detta disposizione è in contrasto con i principi generali che regolano la disciplina del rapporto di pubblico impiego ».

Comunico ancora che il parere della Commissione Bilancio, parimenti investita per il parere alla nostra Commissione, è contrario perché sul capitolo indicato per la copertura della maggiore spesa non risultano le relative disponibilità.

In questa situazione ritengo utile sentire l'onorevole Relatore ed anche il Rappresentante del Governo per vedere se fosse possibile trovare una via d'uscita che faccia salvi i diritti e le aspirazioni di questo personale che attende da noi un provvedimento che venga incontro alle sue necessità.

DE MEO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Nel 1945 il Ministero della Difesa, dopo aver preso accordi con il Governo militare alleato, istituì alcuni stabilimenti sanitari a razione civile, per la cura ed il ricovero dei militari infermi, convalescenti, appartenenti a tutte le forze armate, reduci di prigionia o dal territorio nemico o ex nemico.

Il Ministero della Difesa provvide con decreto interministeriale ad affidare all'Associazione della Croce rossa italiana ed all'Associazione dei Cavalieri italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta, la gestione temporanea degli ospedali e convalescenziari suddetti.

Con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 novembre 1946, n. 736, le Associazioni della C.R.I. e dei Cavalieri di Malta ebbero la facoltà di tenere in servizio il personale occorrente per la gestione dei servizi sanitari nei limiti del volume numerico determinato di volta in volta dal Ministero della Difesa nei confronti di ciascuna associazione, previo parere del competente Comitato di revisione e controllo.

L'articolo 3 del decreto legislativo suddetto recita infatti: « I personali militari che trovansi compresi in contingenti di cui ai precedenti articoli, sono considerati trattenuti in servizio per esigenze eccezionali ».

L'articolo 5 precisa inoltre: « Il servizio effettivamente prestato dal personale militare di cui all'articolo 3, è valutabile ad ogni effetto di pensione, come reso allo Stato ».

Le associazioni non soltanto provvidero al trattenimento in servizio del personale appartenente ai rispettivi ruoli normali, ma reclutarono altro personale necessario mediante istituzione di « ruoli transitori ».

Superate le difficoltà della guerra, ripristinate le reti ospedaliere ordinarie, civili e militari, il Ministero della Difesa è addivenuto alla determinazione di procedere all'effettiva chiusura degli stabilimenti. Si apre così il problema che le tre proposte di legge tendono a risolvere, in modo pressoché univoco: assicurare un minimo di trattamento pensionistico o di liquidazione al personale, valutabile in 200 unità, e che si trova ininterrottamente in servizio da circa 14 anni. V'è anche da sottolineare il lato sociale ed umano, in quanto sarebbe difficile il reinserimento di questi ufficiali, sottufficiali e graduati nella vita civile, perché quasi tutti in età matura od avanzata.

La Commissione Bilancio della Camera, come vi ha informato il nostro Presidente, ha espresso parere contrario alle tre proposte perché sul capitolo indicato per la copertura della maggiore spesa non risultano le relative disponibilità.

La prima Commissione della Camera ha invece espresso un parere favorevole ma condizionato.

In conclusione: la mancata o erronea indicazione della copertura dovrebbe portare la nostra Commissione a deliberare il non passaggio agli articoli. Il Ministero della Difesa potrebbe, tuttavia, farsi promotore di un intervento presso il Ministero del Tesoro per esaminare le possibilità che vi sono di venire incontro alle aspirazioni degli interessati per un trattamento pensionistico o per l'assorbimento nell'amministrazione civile del personale che verrà a cessare con la chiusura degli ospedali.

Non mi sembra che in linea di diritto e di equità ci si possa disinteressare della sorte di questi dipendenti che hanno compiuto un lavoro rischioso e difficile, contribuendo a lenire le sofferenze di migliaia e migliaia di feriti, reduci e convalescenti. D'altra parte il Relatore ed anche i tre presentatori si trovano

in una situazione di perplessità notevole, messi di fronte ad un parere negativo della Commissione Bilancio, ad uno favorevole ma con notevoli riserve della I Commissione ed al silenzio del Governo e, per contro, alla viva aspettativa degli interessati che sconsiglia di prendere a cuor leggero queste tre proposte di legge.

Pertanto propongo un rinvio della discussione per dar modo al Ministero della Difesa di esaminare il problema.

PRESIDENTE. Sentiamo il parere del Governo sulla proposta di rinvio formulata dall'onorevole Relatore.

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è d'accordo con la richiesta di rinvio della discussione, se non altro per dar modo all'onorevole Relatore di acquisire ulteriori elementi che possano rendere possibile un esame comparativo con altri trattamenti praticati a categorie in analoghe condizioni. Il Ministero non si nasconde le difficoltà di raggiungere una soluzione in questo caso, essendo ancora aperto il problema degli ufficiali di complemento trattenuti in servizio e poi messi in congedo senza alcun trattamento di quiescenza e senza che abbiano avuto alcuna prospettiva di passaggio nella amministrazione civile: e dirò anche che molti di questi ufficiali sono combattenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Barontini ha chiesto di parlare sulla proposta di rinvio. Ne ha facoltà.

BARONTINI. Indipendentemente dal parere delle due Commissioni, comprendo anche le perplessità del Relatore e del Governo. Bisogna però riconoscere che ci troviamo di fronte ad un gruppo di persone che per 14 anni hanno esplicato una determinata attività ed avendo ora raggiunto una certa età in cui non è più facile mutare carriera, si trovano

nella necessità di pensare ad una nuova sistemazione.

Bisogna tener presente che la concessione di 5 anni per raggiungere i 19 anni, sei mesi e un giorno di servizio è già stata fatta ad altre categorie nell'ambito dei dipendenti dello Stato, per favorire un certo sfollamento.

Pertanto sono concorde con la richiesta di rinvio perché sia possibile acquisire maggiori elementi di giudizio e per trovare quindi una adeguata soluzione; giacché in una maniera o nell'altra questa situazione deve essere risolta. Queste persone sono state in servizio per quattordici anni, hanno esplicato un'attività e correlativamente hanno acquisito dei diritti. La soluzione, quindi, deve essere la più adatta e la più corrispondente possibile alle esigenze che mi pare vengano uniformemente prospettate dalle tre proposte di legge.

PRESIDENTE. Può rimanere stabilito che la discussione delle tre proposte di legge abbinata viene rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Prima di lasciarci, poiché non vi saranno altre sedute prima delle ferie natalizie, ho il piacere di porgere a tutti voi i migliori auguri per le feste natalizie e per il nuovo anno.

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è lieto di formulare a tutti gli auguri più sinceri.

La seduta termina alle 10,15.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI